

★ **MARIA NEI FATTI** ★ Concerto a Roma sotto lo sguardo della Vergine in ricordo della cofondatrice delle Figlie di San Paolo

# NOTE DELL'ANIMA PER SUOR TECLA «CHE AMAVA MARIA E I BIMBI»



Nei tondi, a sinistra suor Teresa Braccio, 74 anni, e, a destra, suor Anna Caiazza, 70 superiora generale delle Figlie di San Paolo. A destra, il beato Giacomo Alberione (1884-1971) con suor Tecla Merlo (1894-1964). Sopra, il coro e l'orchestra dell'istituto Monda-Volpi di Cisterna di Latina al concerto.



Sopra, la basilica di Santa Maria Regina degli Apostoli, voluta dal fondatore della Famiglia paolina don Giacomo Alberione a Roma. Fu consacrata l'8 dicembre 1954. A lato, il mosaico dietro l'altare maggiore: raffigura Maria tra gli angeli nell'atto di donare Gesù al mondo. A destra, Claudia Koll, 58, che ha letto i testi della serata.



**C**entodieci bambini, in tenuta da orchestrali, che cantano e suonano sotto lo sguardo della Madonna. Uno spettacolo per gli occhi, prima ancora che per l'anima, quello andato in scena qualche sera fa nella maestosa cornice della basilica di Santa Maria Regina degli Apostoli a Roma. E, infatti, nel quartier generale della grande "famiglia" fondata dal beato don Giacomo Alberione, che qui riposa nelle sue spoglie mortali, che le Figlie di San Paolo hanno voluto chiudere l'anno di celebrazioni dedicate a suor Tecla Merlo (20 febbraio 1894 - 5 febbraio 1964),

**Nella basilica Regina degli Apostoli, eretta dal beato Alberione per ringraziare la Madonna di aver protetto la grande famiglia religiosa cui diede vita dai disastri della Seconda guerra mondiale, 110 bambini del Monda-Volpi di Cisterna di Latina hanno cantato e suonato emozionando un pubblico numeroso e commosso. Intense le letture di Claudia Koll. Un evento che ha chiuso tutto un anno dedicato a questa figura d'alta spiritualità per il centenario della sua professione.**

**«Le sue spoglie», dice suor Teresa Braccio, «riposano qui, nella sottocripta di questo tempio che lei stessa ha contribuito a costruire insieme alle sue "figlie". Amava questa chiesa dedicata a Maria: tante foto la ritraggono al primo banco, assorta in preghiera in quella che considerava la sua "casa". Non poteva, perciò, esserci posto più adatto per il termine delle celebrazioni». E suor Anna Caiazza: «Ricordando la maestra ai piedi della Madonna, le rendiamo omaggio due volte»**

cofondatrice delle "paoline", come sono solite essere chiamate nel mondo, a 100 anni dalla sua professione religiosa, avvenuta il 22 luglio 1922, data storica per le apostole deputate a evangelizzare con i mezzi della comunicazione sociale.

*Prestiamo i piedi al Vangelo* il titolo del concerto-evento, sapientemente organizzato da suor Teresa Braccio, responsabile della comunicazione delle Figlie di San Paolo, che ha visto protagonisti i bravissimi alunni dell'Istituto comprensivo a indirizzo musicale Monda-Volpi di Cisterna di Latina (40 elementi nel coro, 70 nell'orchestra), guidati dalla professoressa Valeria Scognamiglio.

L'ensemble preparata e vivace ha saputo regalare momenti di vera gioia alle suore paoline chiamate a raccolta e al pubblico, numeroso e partecipe: tanti e spontanei gli applausi, al termine di *Le quattro stagioni* di Vivaldi come della versione strumentale di *Yuppi du* di Celentano, fino al giubilo del pezzo di chiusura, il celebre *I will follow him* di André Rieu, in due ore vissute con emozione. Complice anche la lettura, affidata alla voce pacata e intensa di Claudia Koll, di alcuni passi del Vangelo e di altri "rubati" all'enciclica di papa Francesco *Evangelii Gaudium*. E poi le parole di maestra Tecla, immortali nei suoi scritti: «Beati i pacifici... Vogliamo trovare un ambiente sereno? Portiamo ovunque la pace: quella pace che è virtù. Che essa regni sempre in ognuno di noi e in ognuna delle nostre famiglie». E ancora: «Facciamoci strumenti di pace. Innanzitutto con la preghiera; ma preghiamo soprattutto con la preghiera vitale, cioè con il lavoro fatto per amore di Dio e con la santità della vita. La pace è frutto di carità, di comprensione, di concordia».

«Ma chi era Tecla Merlo? Vogliamo ricordarlo soprattutto ai più giovani?», ha esordito suor Teresa, che ha, quindi, rimarcato che «le parole scelte per dare il titolo all'evento, *Prestiamo i piedi al Vangelo*, sono parole di suor Tecla, nate dal suo grande cuore: parole che rispecchiano il mandato apostolico del beato Alberione». Scriveva, infatti, suor Tecla: «Imprestiamo i piedi al Vangelo: che corra e si estenda. Vorrei avere mille vite per dedicarle a questo nobile apostolato».

«La cofondatrice delle Figlie di San



«PRESTIAMO I PIEDI AL VANGELO

PERCHÉ CORRA E SI ESTENDA»

Sopra, la statua della Vergine in Santa Maria Regina degli Apostoli a Roma. Sotto, suor Anna Caiazza con Claudia Koll durante il concerto evento dal titolo *Prestiamo i piedi al Vangelo*, tratto da un monito di suor Tecla Merlo, a lato.



Paolo», ha proseguito suor Teresa, «riposa qui, nella sottocripta della basilica di Santa Maria Regina degli Apostoli, voluta da don Alberione e che lei stessa ha contribuito a costruire insieme alle sue "figlie". Tecla Merlo amava questo tempio dedicato a Maria: tante foto la ritraggono al primo banco, assorta in preghiera in quella che considerava la sua "casa", dove maestra Tecla incontrava il Signore e, appunto, pregava per la Famiglia paolina. Non poteva, perciò, esserci posto più adatto per concludere un intero anno di celebrazioni in suo onore».

L'esercizio delle paoline si è dunque "schierato" per mantenere viva la me-

moria della Prima Maestra, superiora generale delle Figlie di San Paolo fino alla sua morte, che il beato Alberione, sopravvissuto alla sua fedele discepolo, descriveva così: «L'esempio che vi ha lasciato, vi ha tracciato non solo una strada bella, ma un'autostrada. Però ha un senso unico quell'autostrada, quello che sale, sale le vette. Sì. (...) E allora quando è che si arriva a quel punto, su quel pianerottolo della santificazione? Quando si cerca la gloria di Dio, cioè si hanno gli stessi pensieri di Dio, gli stessi fini di Dio onde Dio sia glorificato! Ecco, allora si è sopra un piano più elevato, allora sarà la santità, quella che è consumata nei santi, dopo che uno ha



QUEI GIOIOSI INNI DI LODE  
RIVOLTI A GESÙ E MARIA



Sopra e in alto, l'orchestra e il coro formati da 110 alunni dell'Istituto comprensivo a indirizzo musicale Monda-Volpi di Cisterna di Latina, che hanno animato l'evento in onore della cofondatrice delle Figlie di San Paolo, guidati dalla professoressa Valeria Scognamiglio, in alto di spalle e, sotto, al microfono con altri docenti. In alto a destra, in uno scatto di pochi mesi fa, il parroco della basilica, don Gerardo Curto, 63 anni, superiore provinciale dei paolini, con il confratello don Stefano Stimamiglio, 58, direttore di *Famiglia Cristiana*.



vinto molte volte se stesso. Su questo pianerottolo, diciamo su questo piano elevato, posso dirvi che era giunta la Prima Maestra, per la conoscenza che io ho avuto di lei. Seguirla, seguirla! In questo senso è la vera santità. Mirare a quello».

Parole che la voce commossa di Claudia Koll ha riportato ai presenti con la stessa tenerezza con cui il fondatore della grande Famiglia paolina era solito parlare di Tecla Merlo, umile protagonista di una straordinaria avventura nella storia della Chiesa, proclamata venerabile il 22 gennaio 1991. Grande gioia, dunque, tra le sue "figlie", nel celebrarla. Una testimonianza su tutte, alla Regina degli Apostoli, è stata quella dell'attuale superiora generale delle paoline, suor Anna Caiazza: «Ricordando maestra Tecla ai piedi di Maria, le rendiamo omaggio due volte».

Quando le chiediamo perché, suor Anna, con una dolcezza che le riempie il sorriso, risponde: «Tecla Merlo amava profondamente Maria e i bambini. Non a caso molte donne, che non riescono ad avere figli, pregano maestra Tecla e pare che lei interceda molto affinché possano diventare madri. Guardando questi bambini cantare lodi al Signore e a Maria, Regina degli Apostoli», ci ha confidato poi la superiora generale, «ho pensato che maestra Tecla fosse qui, in mezzo a noi, contenta, molto contenta per questi inni rivolti con gioia al Cielo».

Le ultime parole, a chiudere una serata e un anno a lei dedicato, non potevano che essere le sue: «Se non si può essere sempre nella gioia, si può essere sempre nella pace». Così diceva e scriveva Tecla Merlo.

**Nicoletta Giorgetti**  
© Riproduzione riservata